Anno XI. Lunedì, 9 Agosto 1858 N. 217.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 1[illegible]
Inghilterra	» 54	» 28	» 1[illegible]
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 AGOSTO

LE ACCADEMIE DELLE BELLE ARTI IN MILANO E VENEZIA.

L'articolo del rescritto imperiale che si riferisce all'abolizione delle accademie di belle arti a Milano e Venezia è concepito con tali frasi, che gli ignari possono facilmente essere indotti a credere che il governo austriaco abbia fatto in realtà una concessione importante al genio nazionale degli italiani. I giornali andarono tant'oltre nel riferire questa disposizione che, secondo la loro relazione, si crederebbe che l'Austria abbia concesso ai lombardi e veneti in materia di belle arti quell'autonomia ed indipendenza da volontà straniera, che è costantemente loro negata in materie politiche ed amministrative.

Si suppone che per l'addietro le belle arti nella Lombardia e nella Venezia fossero state sotto il regime del bastone e dello stato d'assedio come tutto il resto, e che per intercessione dell'arciduca Ferdinando Massimiliano sia venuto a cessare questo stato di cose, per far luogo ad un metodo più civile e ragionevole.

Il fatto si è che dal 1814 in poi sino a questi ultimi tempi il governo austriaco poco o nulla si curava di belle arti. Esso aveva trovato le accademie di Milano e Venezia fondate e organizzate sotto il regno d'Italia con un impianto largo, autonomo e nazionale, e con un assegno annuo cospicuo; erano istituzioni che aggiunsero al nome di Napoleone I non poco splendore, e vogliamo citare a questo proposito la sua statua per opera di Canova e l'*Arco della Vittoria* in Milano, poscia con incresciose e ipocrite mutilazioni convertito in un *Arco della Pace* dal governo austriaco, a tacere di molte altre illustrazioni promossse sotto la direzione di quelle accademie, nel breve ma certamente splendido periodo della storia italiana che corse nei primi tre lustri di questo secolo.

L'Austria trovò quelle istituzioni; non volle confermarle ma non osò neppure abolirle. Ne venne concessa la continuazione *provvisoria*, si cercò di restringere gli assegni, togliendo molte pensioni ad allievi ed artisti, facendo cessare ogni ordinazione per lavori d'arte, e imponendo sulle dotazioni delle accademie diversi pesi che non avevano per l'addietro. Solo verso la fine della sua vita, l'Imperatore Francesco I pensò a dare commissioni di belle arti, e lo scultore Pompeo Marchesi, dopo infinite umiliazioni, impegni e professioni di devota sudditanza allo straniero, ebbe una cospicua somma per l'esecuzione di un grandioso gruppo in marmo. L'Arco della Pace si continuava lentamente cogli assegni già fatti durante il regno d'Italia e colle mutilazioni accennate, altre opere di eguale origine erano o interamente abbandonate o proseguite nello stesso modo e colla stessa ed anche maggiore lentezza.

Nel 1838, all'epoca dell'incoronazione dell'imperatore Ferdinando I, si fece qualche cosa di più; si diedero commissioni agli artisti, si comperarono alcuni oggetti d'arte a nome della famiglia imperiale, si ristabilirono alcune pensioni per gli allievi da mandarsi a Roma, e si aggiunsero alcune altre disposizioni che accennavano a qualche larghezza, in base alla quale fu anche determinato l'assegno annuo alle accademie la cui esistenza in questo modo divenne, da provvisoria come era, di nuovo consolidata. Ciò coincideva anche colla riorganizzazione dell'istituto di scienze, lettere ed arti e dell'ateneo di Venezia, però affatto separati dalle accademie.

Dopo di ciò nulla si fece dal governo austriaco; i preventivi di ogni anno contenevano l'assegno stabilito che veniva regolarmente versato all'amministrazione delle accademie; tenue sottrazione alle ingenti somme che dal Lombardo-Veneto si inviavano a Vienna a sopperire ai sempri crescenti bisogni finanziarii del governo centrale.

Dopo il 1848 le cose non cambiarono guari; la maggior parte degli artisti era bensì imbevuta delle idee nazionali e indipendenti, e in ciò non si distingueva dall'immensa maggioranza della popolazione. Sgraziatamente ve ne fu taluno che si avvilì dinanzi alla dominazione straniera, e ciò forse fu cagione che la classe degli artisti non fu particolarmente perseguitata, quantunque non mancassero anche in ciò gli esempi di esigenze e animosità offensive al sentimento nazionale, come avvenne dell'egregio prof. Vela, indotto per ciò ad abbandonare Milano e gli onori accademici.

La venuta dell'imperatore a Milano e la successiva nomina dell'arciduca Ferdinando Massimiliano a governatore generale del regno lombardo-veneto hanno però ridotta la questione delle belle arti ad una crisi. Si era già riconosciuto che le belle arti avevano da lungo tempo preso un indirizzo nazionale ed indipendente, e che ciò formava una parte cospicua nella educazione politica del popolo. Il governo austriaco pensò dunque essere necessario corrompere lo spirito pubblico anche da questo lato per ottenere servilità e sommissione; si tentarono gli artisti dal lato dell'amor proprio e dell'interesse. A suo tempo furono narrati i tentativi dell'arciduca Ferdinando Massimiliano in questo senso; essi andarono completamente falliti a fronte del senso patriotico ed indipendente dei più distinti artisti; forse allora l'Austria credette di riconoscere che tutta la classe degli artisti, allevata nelle scuole delle accademie, partecipava alle medesime opinioni di nazionalità, libertà ed indipendenza, e stimò necessario di rompere le patriotiche tradizioni della scuola, pensando nello stesso tempo di vendicarsi della noncuranza e del poco rispetto dimostrato dagli artisti verso i pretesi benefizii, in realtà verso i mezzi di corruzione politica, impiegati a nome dell'arciduca. Il primo passo fu la chiamata di due professori tedeschi, uno a Milano, l'altro a Venezia, sotto il pretesto di porre rimedio alla supposta decadenza della pittura di paesaggio in Italia. Ciò non produsse però altro effetto che di rendere più acre la sorda guerra fra il governo austriaco e le belle arti in Italia. Alla fine a Vienna si trovò il modo di provvedere e il rescritto imperiale del 14 luglio pose un fine all'esistenza delle accademie e delle scuole, e mentre faceva questo atto di vendetta, il governo austriaco otteneva anche l'intento di preparare alcune economie per l'avvenire, e di cancellare uno degli ultimi e più gloriosi ricordi dell'èra napoleonica ne' suoi stati italiani.

Le accademie avevano finora presidente, vice presidente, segretario, professori e consiglieri, che deliberavano indipendentemente da qualunque altro corpo scientifico od artistico; d'ora innanzi, come sezione dell'istituto, vi saranno consiglieri stipendiati e non stipendiati, ma per la loro riunione all'istituto, composto di uomini più docili ed ossequiosi alla dominazione straniera, avranno perduto l'indipendenza ed autonomia in materia di belle arti, finora almeno non apertamente contrastata. In luogo di migliorare la condizione delle belle arti, essa è resa più dipendente e soggetta e le espressioni usate nel rescritto imperiale sono la più flagrante ipocrisia. I programmi dei premii e i giudizii sui lavori erano stesi dalle accademie, che erano, come dissimo, indipendenti; da ora in avanti saranno stesi dalla sezione dell'istituto, ridotta a umile serva dei voleri del governo. La sezione, secondo il rescritto « darà parere intorno ai lavori artistici da eseguirsi « per commissione imperiale o a quesiti artistici, e proporrà il conferimento di stipendii ai più valenti discepoli. » Ciò succedeva anche prima delle accademie, ma lo spirito nazionale e indipendente di queste offendeva il governo, e ora si rimedia creando sezioni servili dell'istituto. Il governo è ora sicuro che nè commissioni nè stipendii si proporranno per artisti o discepoli, che non abbiano fatto anzitutto professione di fede austriaca. Così si spera di spegnere le tendenze nazionali nella classe degli artisti, e di ottenere che le opere di belle arti spirino servilità e austriacismo, in luogo di sentimenti elevati e italiani.

Per viemeglio raggiungere questo scopo, si aboliscono le scuole ove sarebbe impossibile sradicare i sentimenti politici che vi hanno posto piede e furono la vita delle belle arti in Italia oltre un mezzo secolo. Quelle scuole erano frequentate da numerosi

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Nazionale. Gemma di Vergy, *opera seria in tre atti. Musica del maestro Donizetti.*
I viaggi di M. Lafleur nella Svizzera, *balletto in tre atti del coreografo Lorea.*
Nuova messa funebre del maestro Fabio Marchetti.

I nostri articoli sul libro del signor Montuoro hanno risvegliata la vena di Caio Mario, il quale ci promette il suo aiuto per ottenere qualche cosa in pro dell'arte musicale. Egli è ben vero che tale aiuto ce lo accorda ad una condizione, ma che volete farci? La lingua batte dove il dente duole. La condizione potreste indovinarla senza che io ve la dicessi — non vi è notizia che l'*Espero* non sia stato il primo a dare, non vi è proposta che dall'*Espero* non sia partita prima che da ogni altro giornale, e perciò anche in questa occasione Caio Mario rivendica il suo diritto di priorità e dice che quanto si contiene in quei due articoli era già stato detto e predicato da lui le mille volte.

Veramente potremmo rispondere che quegli articoli non erano che un riassunto di opinioni da noi emesse negli articoli musicali che scriviamo da cinque anni, e per conseguenza da tempo anteriore all'epoca in cui Caio Mario entrò nell'aringo giornalistico, ma trattandosi di rispettare il primato che l'*Espero* ha in ogni cosa, pieghiamo il capo e taciamo. Sia dunque Caio Mario l'astro maggiore e noi ci contenteremo d'essere i minori satelliti, tanto più che non abbiamo verun desiderio di riaccendere su questo soggetto una guerra giornalistica che somiglierebbe assai a quella degli orsolinisti e dei magninisti.

Orsolinisti e magninisti! Ecco due denominazioni che equivalgono a quelle di greci e troiani, romani e cartaginesi, russi e turchi o che so io. Nel secolo scorso si diede la baia ai gluckisti e ai piccininisti, eppure questi vennero alle mani per due sistemi musicali, per due illustri compositori, per due luminari dell'arte. Che si dirà del nostro secolo in cui bravi giovinotti minacciano d'azzuffarsi per una polka ed un *pas de deux* e pel valore di due ballerine? Per buona ventura la signora Magnino si ritirò dal campo, ed ora le fraterne discordie sono sopite.

Quanto a noi spettatori spassionati ed indifferenti di queste lotte poco gloriose, diremo alle signore Felisio e Magnino che alle medesime diedero pretesto: «Se veramente volete percorrere una bella carriera nell'arte vostra, perseverate nello studio e non dormite sugli allori del teatro Alfieri. Pensate che degli applausi da voi raccolti, la decima parte era diretta al vostro merito, ed il rimanente era prodotto dalla volontà di far chiasso.

«I fiori che vi caddero ai piedi non vi diano le vertigini, e non crediate che il ritratto in litografia tramandi la vostra memoria ai posteri. — Forse per la Taglioni, per la Rosati, per la Ferraris, le quali in fine dei conti sono le inventrici di quei passi che voi procurate di copiare, non vi fu mai tanta copia di ovazioni, e se volete camminare sulle loro traccie, non ricercate sin d'ora esagerati trionfi, e se questi vi giungono non ricercati, non ve ne fidate.»

Ora che son giunto al fine della mia *tirata*, mi accorgo che nulla v'ha di più ridicolo di un giornalista che vuol fare un sermone a due ballerine — Figuratevi che cosa le signore Felisio e Magnino penseranno dei fatti miei! — Mi crederanno un vecchio barbogio col *crin canuto* e colla barba ispida, vestito da eremita o da frate, e temo assai che si organizzi contro di me una congiura di ballerine — Lasciamo adunque questo spinoso argomento.

Al teatro Nazionale hanno fatto capolino opera e ballo — *Gemma di Vergy* e *M. Lafleur* — La storia di Gemma e del signor di Vergy è quella di molti mariti e di molte mogli, i quali si tradiscono a vicenda e sono gelosi un dell'altro — Ma è passato il tempo degli amanti umili e sottomessi come Tamas, e le signore affermano che la galanteria degli uomini è in ribasso — Anche la voce del signor Cavalieri era in ribasso, e ciò intorbidì alquanto gli applausi, coi quali venivano ricevuti la Pozzi-Montegazza ed il Neri — Il povero sig. di Vergy era indisposto e perciò venne condannato nelle spese. Il pubblico non parteggia assolutamente pei mariti.

I viaggi di M. Lafleur, hanno il singolar pregio di non annoiare e ciò fa onore al coreografo Lorea. La Ferro è una silfide graziosa

allievi e offrivano i mezzi per l'educazione artistica a moltissimi giovani delle classi inferiori del popolo; e se non sempre riescivano artisti, attingevano però nelle scuole medesime abilità superiori per l'esercizio di qualche industria o mestiere. Ciò era specialmente il caso della scuola d'ornato di Brera, rinomatissima e frequentatissima a Milano.

I giovani ingegni dovranno d'ora innanzi, per mancanza di libere scuole pubbliche di belle arti, o abbandonare l'idea di coltivare il loro talento, o disporsi a mendicare uno stipendio da un imperiale arciduca; ecco la condizione delle belle arti, il loro avvenire. La statuaria, in cui nei tempi recenti l'Italia diede ottimi artisti, non potrà più guari sperare di progredire nel regno lombardo-veneto, dacchè le scuole del nudo, che offrivano il più importante studio per l'arte plastica, saranno chiuse e non è probabile che i rinomati maestri ai quali si rimandano i giovani alunni per l'insegnamento, abbiano a supplire a quella mancanza.

Questo è lo spirito che ha dettato all'imperatore d'Austria la riforma delle accademie di belle arti di Milano e Venezia, e tali sono le conseguenze che ne derivano. Infatti ci si scrive da Milano che la soppressione dell'accademia e delle scuole annesse, ha prodotto un grandissimo malumore fra i giovani artisti. Essi, avendo intrapresa la carriera artistica nella speranza di valersi dei mezzi d'istruzione offerta dalle scuole pubbliche, si trovano ora a mezzo cammino defraudati e delusi. A molti viene meno il modo per proseguire l'intrapresa carriera, riescendo assai difficile il procurarsi buoni maestri, disposti a consacrare il loro tempo a formare degli allievi; essi saranno costretti a recarsi all'estero, con gravi sagrificii pecuniarii, o di abbandonare interamente quello studio, dopo esservisi applicati per alcuni anni che saranno per essi in tal guisa perduti.

CONCESSIONI AUSTRIACHE. Abbiamo fatto menzione di opinioni erronee sull'Italia in giornali inglesi; è giusto notare anche quelle che sono esatte. Si scrive al *Times* da Parigi:

« Una lettera di Vienna parlando delle riforme e concessioni ottenute dall'arciduca Massimiliano presso suo fratello in favore delle provincie italiane, mentre ammette che non hanno alcun carattere politico, attribuisce loro una grande importanza sotto il punto di vista amministrativo. Le abbiamo veduto giudicate diversamente in lettere dal settentrione dell'Italia, e prima di decidere per una via o per l'altra, bisognerà forse attendere che siano messe in attività. Ma vi è un altro punto, sul quale noi possiamo ad un tratto pronunciare positivamente ed è l'effetto che avranno sugli animi dei sudditi italiani dell'Austria. Lo scrittore esprime una decisa opinione, nella quale convengono tutti quelli che sono bene informati sullo stato dell'opinione pubblica nel regno lombardo veneto, cioè che tutti questi tentativi di conciliazione rimarranno interamente senza frutto. Egli dice:

«« Essi non impediranno che nella città si mettano fuori proclami anti-austriaci, e si gridi *abbasso l'Austria*! ogni volta che se ne presenti l'opportunità. Fate quello che volete, non riuscirete mai a sradicare il sentimento di nazionalità dai cuori delle popolazioni italiane. Potete concedere loro tutte le possibili riforme amministrative, sviluppare i loro interessi materiali, favorire il progresso dell'educazione e delle belle arti, ma non riuscirete mai a cambiare i loro sentimenti! »»

«In quanto ai proclami e gridi sediziosi, potrebbe essere assai pericoloso di permetterseli; e l'occhio vigile della polizia austriaca lascierà poche opportunità di fare impunemente tali dimostrazioni di avversione verso il governo imperiale. Ma lo credo sinceramente, egli è vero che qualunque ammontare di concessioni non vincerebbe quella somma d'avversione, nè riconcilierebbe gl'italiani coi loro padroni tedeschi. Si sentono in Lombardia abbastanza lagnanze di imposte gravissime e di esorbitanti leve militari. Naturalmente la gente grida quando si sente lesa, e mette il dito nella piaga dolorosa. Ma se un decreto da Vienna avesse a sollevare le provincie italiane dalla coscrizione, a renderle il paese più leggermente toccato dalle imposte in Europa, mentre al presente dicesi essere uno dei più aggravati, i loro abitanti si rallegrerebbero naturalmente del beneficio, ma la loro soddisfazione sarebbe affatto scevra da ogni sentimento amichevole verso coloro da cui proviene il beneficio stesso. *L'Italia per gli italiani*! sarebbe sempre il grido, e la presente attitudine di opposizione passiva, ma inflessibile, sarebbe sempre conservata. Liberarsi dagli stranieri, questo è l'unico predominante pensiero, superiore nella mente degli italiani ad ogni considerazione di prosperità materiale, e persino di libere istituzioni. L'arciduca Massimiliano, giovane generoso e di buone intenzioni, sembra nutrire speranza di vincere l'avversione del popolo che egli governa, ma in ciò non potrà riuscire se non per quello che lo concerne personalmente. Di ciò il governo di Vienna è pienamente convinto; e se si sforza di adempiere a' suoi desiderii, ciò avviene piuttosto per riguardo alla sua persona, e per indurlo a rimanere al suo posto, piuttosto che nella speranza che le concessioni abbiano a raggiungere lo scopo, a cui sono costantemente diretti i suoi sforzi e le sue intenzioni sino dal primo momento in cui assunse la sua carica.»

UNA BOMBA DELL' *ARMONIA*

Il governo temendo che qualche cervello balzano volesse fare una nuova spedizione di Sarzana, ha stimato opportuno d'inviarvi qualche carabiniere o qualche bersagliere per impedire fossero molestati i paesi vicini.

Fu una precauzione, la quale essendo riuscita, è condannata come inutile da coloro che griderebbero forte se fosse stata trascurata, e se, trascurandola, il disegnato tentativo avesse avuto effetto.

Ma non v'era alcun pericolo, ed i provvedimenti adottati erano così ristretti, che superfluo sarebbe il farne parola, se i giornali clericali non cercassero di cambiarci le carte in mano e non gridassero alla rivoluzione.

L'*Armonia* vi parla, non sappiamo se a proposito o per ischerzo, di moti e di rivoluzione in Piemonte.

Dove sono i moti? Dov'è la rivoluzione?

Se il governo adottasse qualche disposizione di prudenza sarebbe forse a tutela della tranquillità interna o non a difesa degli stati esteri?

E che dovrebbe dire il nostro governo di stati vicini, i quali col loro cattivo regime, hanno tanto esacerbate le popolazioni, da render probabili invasioni di agitatori e convulsioni, se il Piemonte non facesse la guardia?

La rivoluzione! Ma la rivoluzione minaccia gli altri stati, non il Piemonte, e minaccia quei governi che meritano le lodi e le benedizioni dell'*Armonia*, pei quali l'*Armonia* non è che latte e miele, mentre essa non è pel Piemonte che fiele e veleno.

L'*Armonia* si difende, dicendo che i suoi avversari l'accusano di *svelare agli stranieri i mal del paese*.

Quando mai fu mossa quest'accusa all'*Armonia*? Bisognerebbe che proprio li avesse svelati; ma essa invece ha sempre inventati i mali, ha sognati moti e rivoluzioni, convulsioni politiche e settari stratagemmi, dove non ve n'era pur ombra.

Non è riprensibile chi addita al proprio paese i difetti che lo guastano ed i mali che lo molestano; ma si dichiara nemico della patria, chi per combattere la libertà ed il governo che la sostiene, suda tutto il giorno ad inventar mali che non sussistono; a scoprire cospirazioni, che fermentano soltanto nella malata imaginazione di qualche ozioso reazionario; a dipingere lo stato qual sede di società segrete e quale continua minaccia agli stati vicini, mentre esso è vittima del malgoverno dei paesi vicini e soffre per loro.

L'*Armonia* scrive: « Ma voi, dicono i nostri « avversari, ciò fate per malignità e non per « giovare al paese.—Sia pure se così vi piace.»

Questa volta l'*Armonia* ha detto una grande verità: ammette che si possa attribuire a malignità, il suo affaccendarsi per isvelare fantastiche rivoluzioni.

Ma un giornale che non cerca di scolparsi dall'accusa di malignità, un giornale che porta per epigrafe, doversi *infamare a tutto potere* gli avversari, qual credito può ottenere allorchè sogna moti a Sarzana ed alla Spezia, perchè vi furono inviati alcuni soldati?

Noi non conosciamo de' fatti di Sarzana che quanto ne scrisse il *Movimento*, e quanto ne scrisse significa un bel nulla. Non vi furono moti, non agitazioni, non arresti.

Che fu adunque? Un po' di timore, un sollecito provvedimento per antivenir disturbi ai paesi vicini.

L'*Armonia* che a nome del duca di Modena dovrebbe ringraziar il governo, ne piglia anzi argomento per inveire contro il Piemonte e lanciar la grossa bomba d'una rivoluzione interna!

INTERNO

FATTI DIVERSI

Telegrafo atlantico. Un telegramma inviato dai direttori della compagnia del telegrafo atlantico in data di Valentia 5 agosto, annuncia essere colà arrivato l'*Agamennone* che stava per mettere a terra il capo della corda sottomarina. Il *Niagara* era a Trinity Bay in Terranuova. Fra le due navi si scambiavano regolarmente i segnali. Le due navi erano giunte al punto di riunione il 28 luglio e la corda del *Niagara* era stata unita a quella dell'*Agamennone* il mattino appresso. Indi le due navi partirono in direzione opposta. Le navi progredivano quasi con eguale celerità, poichè fra la corda messa fuori dall'una e dall'altra nave, la differenza non fu mai maggiore di 10 miglia.

Affari di Carrara. Si legge nel *Messaggere di Modena*:

IL COMANDANTE DELLO STATO D'ASSEDIO
per la città e comune di Carrara

« Scoperti gli autori de'principali delitti di sangue commessi nel territorio di Carrara, e puniti molti di essi, essendo ormai ristabilita la quiete e la sicurezza in questo territorio, sua altezza reale l'augusto nostro sovrano, raggiunto così lo scopo pel quale aveva sottoposto il territorio medesimo allo stato d'assedio, si è degnata nella sua connaturale clemenza di tosto ordinare la cessazione di tale misura straordinaria, cui la sola necessità di reprimere gli avvertiti misfatti le aveva fatto adottare.

« In conformità pertanto de'comandi della prelodata R. A. S. portati da venerato decreto del 28 corrente si fa conoscere quanto segue:

« 1. Col giorno 1 agosto p. v. viene tolto lo stato d'assedio per la città e comune di Carrara;

2. I processi però in corso instaurati dal tribunale militare dovranno compirsi dal medesimo col metodo, con cui furono incominciati;

3. Il comando militare di piazza conserverà sino a nuov'ordine la polizia della suddetta città e comune, riattivando le norme del vigente regolamento generale di polizia.

« *Carrara*, 31 *luglio* 1858.

« CAV. DE WIDERKHERN MAGGIORE. »

Notizie Politiche

Durante l'assenza dell'imperatore e del principe Gerolamo, il principe Napoleone è incaricato della presidenza dei consigli dei ministri che si tengono una volta la settimana alle Tuilerie.

Intorno alle feste di Cherburg troviamo compendiate nei seguenti dispacci telegrafici le cose principali:

Cherburgo, 5 *agosto* 1858, 4 *ore pom.*

Ieri a sette ore e mezza di sera le salve di tutti i vascelli e dei forti annunciarono l'ingresso in rada di S. M. la regina d'Inghilterra. Immediatamente dopo S. E. il duca di Malakoff venne a presentare i suoi omaggi al suo sovrano.

Alle ore otto l'imperatore e l'imperatrice sono andati a fare una visita alla regina sul suo jacht. Le LL. MM. II. non rientrarono al palazzo della prefettura marittima che alle ore dieci.

Oggi a mezzogiorno S. M. la regina accompagnata dal principe Alberto, dal principe di Galles suo figlio, dal duca di Cambridge, da lord Malmesbury, dal primo lord dell'ammiragliato e da un seguito numeroso venne a restituire la visita alle LL. MM. II. e prese parte ad una colazione che le era stata offerta dall'imperatore.

A due ore i sovrani di Francia e d'Inghilterra montarono in carrozza per andare ad ammirare dall'altura della Roule il magnifico spettacolo che attualmente presenta la rada di Cher-

---

ed il Martinelli è un valente primo ballerino. — I cori e l'orchestra non danno luogo ad appunti.

Giova sperare che al teatro Nazionale sorrideranno sorti più propizie che per lo passato e che sosterrà con onore la concorrenza che si preparano a muovergli vari altri teatri della capitale. — Al Rossini rivedremo Ernesto Rossi ed al Gerbino Gaspare Pieri, due artisti che godono in sommo grado il favore del pubblico torinese e che ci promettono molte novità italiane. Sarebbe tempo che anche gli impresari musicali pensassero a darci qualche cosa di nuovo; altrimenti dubitiamo assai che il Nazionale colla *Gemma*, già udita a sazietà quest'anno al Rossini, e l'Alfieri col *Birraio* e col *D. Bucefalo* che, come si suol dire, persino le panche sanno a memoria, possano continuare ad essere il convegno di tutti gli sventurati che una ineluttabile necessità trattiene a Torino nella presente stagione.

Un artista modesto e studioso, il signor Fabio Marchetti, cantante della regia cappella, ci ha fatto udire pei solenni funerali di Carlo Alberto una sua nuova messa da *requiem*. — Era questa la prima volta che al Marchetti si offriva l'occasione di esporre al pubblico giudizio un suo componimento di qualche importanza, e noi che siamo da gran tempo legati a lui da sincera amicizia, incominciamo dal rallegrarci che alla sua perseveranza non sia venuto meno il dovuto guiderdone — Quanti hanno udito la messa in discorso, ravvisarono nel suo autore un maestro amante e seguace della vera scuola religiosa, di quella scuola che ripudiando le forme soverchiamente convenzionali, e gli artifizi di contrappunto usati al solo scopo di far pompa di scienza, seppe al tempo stesso imprimere alla musica di chiesa un carattere eminentemente religioso e diverso da quello della musica teatrale — Si disse che il Marchetti prese a modello il Cherubini e ciò è vero, ma nol fece servilmente e conservò nella imitazione la propria individualità e ciò torna a sua lode e dimostra che non si lasciò trascinare dalla corrente e che non cercò la facile approvazione della moltitudine coll'adoperar forme meno degne della maestà di un sacro tempio —. Il *Requiem* è pezzo per ogni verso commendevole; l'idea principale ne è mesta e solenne, come si conviene alle sacre parole, è svolta assai bene e giunta alla seconda parte, è sposata ad un accompagnamento di clarino di ottimo gusto — Piena di fuoco è poi la conclusione di questo pezzo il quale è coll'offertorio ciò che v'ha di più pregevole in tutto il componimento — Lo offertorio non offre la medesima regolarità, o, per dir meglio, simmetria di condotta, ma in esso il maestro si è fatto veramente schiavo delle parole e le ha espresse in più d'un punto assai felicemente — Ottimo è l'effetto dei violini acuti alle parole: *Sed signifer Sanctus Michael*, etc., ma convien pur notare, ad onor del vero, che un impasto simile venne, se non andiamo errati, allo stesso punto adoperato dal Cherubini. Il movimento *fugato* che pon fine al pezzo è chiaro, energico e le voci vi sono ottimamente disposte.

Il *Dies irae* non merita in complesso elogi senza riserva, come i due brani sovraccennati, perchè le idee vi sono alquanto smozzicate e lasciano desiderare maggiore svolgimento. Così quella che dà principio al pezzo richiederebbe ulteriore sviluppo e tutta l'ultima parte di questo *Dies irae* che racchiude sentimenti quasi tutti di una stessa tempra, poteva esser trattato con un sola idea. Ma se qui manca in qualche modo il pregio dell'insieme, sono degni di lode molti pregi parziali e specialmente l'arte con cui il Marchetti ha saputo dar risalto alla conclusione del pezzo con un *fortissimo* in tono maggiore che è un vero lamp di genio.

Degno di lode è pure il rimanente della messa, e giustizia vuole che si dia pure encomio a tutta l'istrumentazione di questo componimento — Solo si potrebbe muovere qualche appunto intorno all'impiego dei tromboni, ai quali troppo soventi il Marchetti ha affidato note brevi e staccate, invece di armonie gravi e prolungate quali si convengono alla natura di questi strumenti.

Da tutto ciò si può conchiudere che la messa di cui parliamo si solleva dalla turba di quelle che siam soliti ad udire nelle chiese della capitale, e che il Marchetti è entrato onorevolmente nella carriera della composizione. Ci pare, nè crediamo d'ingannarci, che egli abbia non solo le doti che si richiedono per un compositore di musica religiosa, ma anche quelle che si esigono in un compositore di musica drammatica, e gli auguriamo che esse non vadano perdute e che i molti lavori che egli da parecchi anni ha condotti a termine, possano finalmente vedere la luce.

burgo rallegrata da tante bandiere e da un sole splendido.

6 *agosto*, 11 *ore e* 55 *m. antim.*

Al pranzo dato dall'imperatore a bordo della *Brettagna* i convitati indipendentemente dai sovrani e principi delle loro famiglie erano sir John Pakington, primo lord dell'ammiragliato, il conte di Malmesbury, il maresciallo Vaillant l'ammiraglio Hamelin, il duca di Malakoff, il conte Walewski, il sig. Rouher, il maresciallo Baraguay d'Hilliers e tutti i capitani comandanti i diversi bastimenti delle squadre inglese e francese.

Dopo il pranzo l'imperatore ricondusse la regina nel canotto imperiale, e questa mattina le LL. MM. fecero una visita di congedo alla regina. L'imperatore deve in seguito passare in rivista la squadra francese e distribuire delle ricompense ai marinai.

Nella sera vi fu grande illuminazione. I sovrani di Francia e d'Inghilterra furono ovunque accolti con entusiasmo.

— Una commissione era stata nominata dal governo inglese per riferire intorno alle modificazioni opportune ai regolamenti dell'avanzamento nell'esercito di terra, che erano stati oggetto di molte discussioni. Questa commissione ha fatto ora il suo rapporto, che viene assai lodato per la sua chiarezza e pel profondo studio dell'argomento; vi sono fatte molte proposte di cambiamenti senza però alterare nel principio il sistema degli avanzamenti che ha finora prevalso nella Granbretagna.

— Il consiglio federale di Spagna ha espresso formalmente la sua approvazione dell'operato di alcuni impiegati doganali, perchè hanno preso sopra di sè di impedire che le copie dell'opera recente di Proudhon *De la justice dans la révolution et dans l'église*, che fu condannata in Francia, entrino in Spagna. Un telegramma da Oviedo annuncia che vi fu grande illuminazione, e che la regina e il re furono accolti da grandi ed entusiastiche acclamazioni dalla folla immensa di popolo.

Si dice ora che la cospirazione scoperta a Murcia è repubblicana, ma senza alcuna importanza. Lo scioglimento delle cortes, dicesi, era definitivamente risoluto. Il generale Ros de Olano è stato chiamato a Gijon dalla regina e ciò ha dato luogo a voci di cambiamenti ministeriali. Saragossa è stata dichiarata fortezza di prim'ordine e fu ordinata l'esecuzione di diverse nuove opere di difesa in quella piazza. Il governo ha deciso di mandare ogni giorno col telegrafo i corsi della borsa di Madrid a Barcellona, e ciò, dicesi, per mettere un termine alle scandalose mene degli speculatori in queste ultime piazze. Si proseguono attivamente le opere della strade ferrate da Aranjuez a Cuença; la linea da Siviglia e Cordova sta per essere aperta al pubblico, la sezione da Madrid a Guadalajara sulla linea di Saragossa è quasi terminata; e la linea da Cadice a Xerez è molto avanzata.

— I commissarii della Baviera, Austria e Wurtemberg che si sono riuniti a Passavia sino dal 26 giugno, dice una lettera da questo luogo, per prendere in considerazione i regolamenti che riguardano la navigazione del Danubio, terminarono il 31 la loro conferenza. Pare che non abbiano potuto venire ad un accordo, dacchè la Baviera e il Wurtemberg desiderano di dare maggiori facilitazioni, che l'Austria non vuol concedere.

Le proposte della commissione di esecuzione preso la dieta di Francoforte nell'affare dei ducati danesi sono, le seguenti:

I. Di dichiarare al governo danese che la comunicazione del 15 luglio di quest'anno non potrebbe essere considerata come un'esecuzione sufficiente della risoluzione del 20 maggio ultimo e degli obblighi federali sopra cui si fonda questa risoluzione, come pure quella dell'11 febbraio ultimo.

II. D'invitare, per conseguente, il governo danese, fondandesi sull'art. 3 del regolamento di esecuzione del 3 agosto 1820, a fare entro il termine di tre settimane:

1. Una dichiarazione più precisa sulla questione di sapere se colla costituzione generale del 2 ottobre 1855 son poste fuor di vigore anche le ordinanze reali del 16 ottobre 1855, che costituiscono un ministero per gli affari interni comuni della monarchia, e quelle del 23 giugno 1856 relative alla determinazione più precisa degli affari particolari dell'Holstein, e inoltre gli articoli 1 5 dell'ordinanza dell'11 giugno 1854 concernenti la costituzione del ducato d'Holstein.

2. Di fare alla dieta, per mezzo delle commissioni riunite, alle tornate confidenziali delle quali il rappresentante danese è invitato ad assistere a tal fine, comunicazioni che rispondano all'art. 1 della risoluzione del 20 maggio e assicurino l'esecuzione delle risoluzioni dell'11 e 25 febbraio ultimo.

III. Di autorizzare le commissioni riunite ad esaminare immediatamente le comunicazioni del rappresentante danese.

IV. D'invitare esso rappresentante a portare la presente risoluzione a notizia del suo governo.

Notizie in data di Cattaro, 24 luglio, recate dalla *Gazzetta di Zagabria*, riferiscono:

« L'aiutante del principe Danilo, Vukovich-Kokotovich, si era recato da Cettigne a Gravosa con uno scritto al contrammiraglio francese, il quale conteneva un *ultimatum* diretto al commissario della Porta, colla domanda che il porto di Spich, al confine dell'Albania turca, venga ceduto al Montenegro. L'aiutante Vukovich avrebbe pure osservato che la Russia intende mantenere un apposito piroscafo per trasportare i prodotti del Montenegro a Costantinopoli e viceversa, e che il Montenegro non può sostenersi indipendente senza posseder un punto di congiunzione col mare. Quanto disse il Vukovich non è che una storica tradizione la quale vorrebbe provare un diritto del Montenegro sul territorio di Spich. Questo territorio venne ceduto nel 1422 dai duchi di Zeta a Venezia, e la repubblica veneta lo aveva ceduto alla Porta col mezzo di un trattato. Il Montenegro non può quindi aver alcuna pretensione sul territorio di Spich o su qualche altro porto del bascialato di Scutari nè per sè, nè sotto il pretesto di una successione al ducato di Zeta.

Un supplemento del *Progresso d'Egitto*, in data d'Alessandria 25 luglio, giunto straordinariamente col vapore del Levante, reca le seguenti notizie da Gaza (Palestina) 13 luglio:

« Ieri all'arrivo del corriere di Suez, che ha portata la notizia dell'attacco dei musulmani contro i cristiani a Gedda, gli abitanti musulmani di questa città hanno mostrato le loro simpatie per quella sedizione, e si sono riuniti in numero considerevole recandosi alla dimora del kadi e del mufti, dove si sono messi d'accordo per assalire i cristiani.

« Difatti la dimane mentre i cristiani si trovavano in chiesa, che è situata vicino ad una moschea, i musulmani in numero di 300 circa hanno assalito la chiesa, ne hanno atterrata la porta, aggredito i cristiani che vi erano, ed insultato il vescovo, e si sono diretti verso il quartiere franco, invadendo molte case e facendo grandi guasti nelle famiglie alle grida di *Allah Akbar*: le donne musulmane correvano dietro ai loro incoraggiandoli con canti e grida contro i cristiani.

« Un funzionario turco di Romelia, che abita la campagna di Gaza, sentito appena il fatto, accorse immediatamente in aiuto degli aggrediti, i quali si difendevano coraggiosamente, e col suo seguito pervenne a sedare l'ammutinamento. Dicesi però che se questo funzionario avesse ritardato a portare il suo soccorso, i musulmani avrebbero sagrificato molte vittime, saccheggiato molte case ed incendiata la chiesa.

« Quest'affare è stato portato dinanzi al governatore di Gerusalemme, sotto la dipendenza del quale trovasi Gaza, e se ne attendono i risultati. »

— Scrivono da Costantinopoli:

« I deplorabili fatti di Gedda chiamano alla memoria un attentato dello stesso genere seguito in altra città dell'Arabia, anni sono. Dopo la presa di Aden per parte degli inglesi, gli arabi di Mocca, avuta notizia di quell'avvenimento, si recarono furiosamente nel palazzo consolare britannico, trucidarono il console e lacerarono la bandiera della sua residenza. La Porta spedì anche allora uno straordinario commissario con pieni poteri, il quale punì severamente i colpevoli.

« Ecco il testo dell'accennato indirizzo della colonia europea di Canea all'ammiraglio turco Ahmet bascià: Permetta vostra eccellenza che i sottoscritti sudditi stranieri domiciliati in questa città, testimonii oculari di quanto è avvenuto, vi possano esprimere un attestato della loro riconoscenza dichiarando che se il paese e con esso gli uomini di ogni credenza e nazionalità, è stato salvo dalle conseguenze d'una agitazione condotta da persone nemiche dell'ordine, del paese natio e del loro sovrano, e segnatamente il nefasto giorno del sabbato, 3 corrente, in cui gli agricoltori si permisero di disprezzare e offendere con parole e fatti le autorità costituite del loro sovrano, ed in cui una turba insolente si permise di consumare un atto inumano sul cadavere che servì di pretesto, questa salvezza è dovuta esclusivamente alla prudente quanto energica condotta di V. E. ed alla saggezza de' consigli del commissario imperiale Ramsi effendi.

« Nel pregare l'E. V. di voler gradire questi brevi ma sinceri accenti in segno di perenne ricordanza, i sottoscritti rendono grazie alla Provvidenza che ha costantemente vegliato su questo travagliato paese, e fanno voti pella conservazione di S. M. il prezioso sultano il quale ebbe a cuore di prender tosto opportuni provvedimenti, non senza pregare l'E. V. di farsi interprete della nostra riconoscenza presso lo stato maggiore e le milizie di ogni grado ed arma sotto il suo comando, le quali anche in quest'occasione dimostrarono l'instancabile bravura, disciplina e devozione.

« Li sottoscritti passano all'onore di protestarsi,

« Canea, 20 luglio 1858.

« Di V. E.

« (*Seguono le firme.*) »

Secondo la *Bombay Gazette* del 9 luglio il proclama d'amnistia diretto da lord Canning agli insorti del Sud è così concepito:

« L'onorevolissimo governatore generale notifica, ad informazione di tutti coloro che presero parte alla presente ribellione, le sue viste e intenzioni finali riguardo ai capi, assistanti e seguaci implicati in essa durante gli ultimi 12 mesi.

« A tutti coloro che presero parte immediata all'assassinio di cristiani sudditi inglesi non può essere lasciata alcuna speranza di perdono, verso arresto; essi debbono sottostare al supplizio che le leggi di questo e d'ogni paese civile decretarono per un macello affatto brutale e gratuito di persone non preparate, senza difesa e innocenti; essi non appartengono al genere umano e finchè essi vivono, la grandezza del loro delitto chiamerà sempre altamente vendetta. Con costoro il governo inglese non può patteggiare.

« A tutti quelli che offrono asilo ai profughi od altri che assassinarono cristiani sudditi inglesi, sapendo che erano tali, o che furono capi di sollevati contro l'autorità del governo inglese, e agirono persistentemente durante questa ribellione contro il supremo potere costituito del paese, l'onorevolissimo governatore generale non può se non offrire la vita verso condizioni: la loro pena sarà proporzionata ai delitti che essi commisero verso lo stato. Tutti quelli che si arrenderanno il giorno 30 settembre prossimo o prima avranno la vita assicurata; dopo quella data, se rimanessero in armi o continuassero l'opposizione contro il governo, i loro varii casi saranno trattati sommariamente dalle autorità civili o militari, nelle cui mani venissero a cadere.

« A tutti gli altri, assistenti ai capi, *zemindari*, *sepoy* sbandati, fuggiaschi per il paese, o a qualunque persona in armi contro il governo, la qual non operi per propria libera volontà ed autorità, ma aiuti e sostenga qualche capo, l'onorevolissimo generale offre ora generale amnistia. Ritornino essi alle loro case e ripiglino le loro ordinarie occupazioni, adoperandosi nel miglior modo a mantenere la pace e la quiete. I loro stabili saranno guarentiti e si porrà in oblio il passato. Però se essi continuassero a impugnar le armi contro l'autorità britannica, essi dovranno portare le conseguenze dei loro proprii atti. Il tempo della clemenza sarà passato. »

— Si legge nel *Bombay Times*:

« Essendo stato ucciso nel Rohilcund il *mouvie* di Lucknow, la ribellione dell'Aud ha perduto il capo che n'era l'anima, ed ora probabilmente non seguiranno più alle Indie altre battaglie regolari.

« Sir Colin Campbell diresse alle truppe un ordine complementare di recarsi negli accantonamenti, e le operazioni di qualche estensione son ora sospese sino alla fine della stagione piovosa.»

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 31 luglio al 7 agosto.

Il convegno dell'imperatore Napoleone e della regina Vittoria a Cherburg era preconizzato come dovesse avere grande influenza a risvegliare la Borsa dall'atonia e rianimare gli affari, come atto politico, che dava sicurezza di buoni rapporti fra' due grandi stati e guarentigia di pace.

Ma i fatti non corrisposero alle previsioni. Se alla Borsa di Parigi i corsi furono sostenuti, non vi fu aumento che accennasse a un miglioramento solido e gli affari sono languenti come prima.

Le lettere concordano co' giornali nell'annunziare l'atonia più completa. La Borsa è deserta e le contrattazioni sono insignificanti per un gran centro come Parigi.

Se ne attribuiva la causa alle concessioni di diramazioni di cui furono aggravate le società di strade ferrate, ma il governo ha cercato di rimuoverla, facendo nuove convenzioni colle compagnie per le quali è assicurato a queste un dividendo ragguardevole sulle antiche concessioni e 4 65 per cento d'interesse ed ammortizzazione del capitale impiegato o da impiegare nelle nuove concessioni.

Il governo francese ha con questa disposizione assicurata l'industria delle strade ferrate: tuttavia i corsi delle azioni di strade ferrate stentano a salire a' corsi, che avevano raggiunto un anno indietro.

La situazione commerciale influisce sulla Borsa. Se l'industria serica è più attiva a Lione ed a Saint Etienne, non è così delle altre industrie, e che il commercio non sia florido come prima e continua ad esser contrariato dalla diffidenza è dimostrato da' prodotti delle strade ferrate, che continuano ad esser ristretti.

Finchè le entrate di linee come quelle di Parigi Mediterraneo, Nord, Orleans, Est, Ovest, non aumentano od anco sono inferiori a quelle dell'anno antecedente, finchè le entrate delle strade ferrate inglesi presentano ogni settimana una diminuzione di 7 a 10 mila lire sterline, è segno che il commercio non si è ancora riavuto interamente dalla crise, e soltanto quando siasi riavuto le operazioni della Borsa potranno riprendere.

I mezzi fittizi a nulla giovano e furono sperimentati a Parigi, dove tutti i rialzi provocati artificialmente non si sostennero.

A Parigi si preconizza una ripresa pel mese di ottobre prossimo, ma è un po' troppo il far pronostici su ciò che debba succedere da qui a due mesi.

A Torino oltre l'influenza della situazione generale si sopporta il peso delle condizioni speciali del credito e degli affari locali.

Il danaro è più abbondante del solito. La Banca nazionale ha una riserva di L. 14,600,000, la Cassa generale di Genova ha depositi in conto corrente per più di sette milioni, gli altri stabilimenti di credito hanno pure depositi considerevoli, l'interesse dello sconto è disceso a 4 1|2 0|0, il ministro della finanza ha abbassato l'interesse de' Buoni del tesoro a 2 1|2 0|0.

Queste sembrano facilitazioni che dovrebbero spingere agli affari, alle contrattazioni, alle operazioni di Borsa. Invece gli sconti non furono mai più ristretti a chi ha capitali preferisce ancora di impiegarli provvisoriamente in Buoni del tesoro benchè fruttino poco, anzichè investirli su valori industriali.

La situazione della Cassa del commercio reagisce incontestabilmente sulle transazioni.

Si aspettava la costituzione della nuova amministrazione, ma appena nominata si trovò incompleta: cinque degli eletti appartenenti alla classe bancaria rifiutarono, per cui si è resa necessaria una nuova convocazione degli azionisti, fissata pel 23 settembre prossimo.

Gli azionisti avranno solo da eleggere gli amministratori mancanti, oppure l'intero consiglio?

È una quistione che lasciamo da risolvere: checchè ne sia, se non si pensa seriamente, efficacemente a dissipare le gare, le antipatie, a formare un'amministrazione unita e concorde, che dia, per gli uomini che la compongono, solide guarentigie all'estero come all'interno, se non si provvede al bene dello stabilimento, se non si cerca modo di toglierlo dagli impacci d'una posizione, nella quale è stato messo sino da' primordi della sua istituzione, la situazione delle piazze di Torino e Genova sarà sempre precaria, i valori rimarranno depressi, i corsi non ripredenderanno quella elasticità indispensabile alla frequenza delle operazioni e le case più solide si asterranno sempre dall'operare.

Tale situazione peserà non solo sulle azioni della Cassa del commercio, ma su tutti gli altri valori industriali, sulle azioni di tutti gli stabilimenti di credito e delle strade ferrate, ed è per queste considerazioni che è urgente di metter fine a' dissensi, che nel commercio sono sempre funestissimi, e di procedere con lealtà ed intelligenza alla formazione di una amministrazione della Cassa del commercio, la quale abbia disposizione e fermezza ad avviare lo stabilimento nell'interesse degli azionisti e del paese.

Le azioni della Cassa del commercio si risentirono di questa posizione. Da 216 esse caddero a 212, 210. 208, 205 in contanti, per risalire a 210. A 206 ne fu fatta una vendita considerevole giovedì, e venerdì tosto rialzarono; ma dopo le operazioni furono ristrette e v'erano più offerenti che compratori.

Le azioni della Banca nazionale si sostengono a 280 fr. di premio.

Quelle della Cassa di sconto sono a 248 e 250 senza affari.

Le strade ferrate neglette, ad eccezione di Pinerolo, che in pochi dì salirono da 247 a 255 senza venditori.

Le Cuneo furono messe all'asta alla Borsa a 450 fr. e rimasero allo stabilimento che le aveva in deposito. I corsi oscillano fra 440 e 445.

Le Susa a 490, ma con poche sulla piazza.

Le Stradella a 455 e 460: la nuova emissione a 450, con pochi affari.

Le Valenza a 300, poco ricercate.

Le obbligazioni danno luogo a giornalieri impieghi di capitali. Le nuove di Cuneo oscillano fra 255 e 257.

La rendita è ferma: il 5 0|0 1849 variò da 89 50 ad 89 60.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0 1849		L. 89 50
» 1851		90 »
Cassa del comm.	N. E.	214 »
Strade ferrate		
Cuneo Obblig.	— Vecchie	335 »
»	— Nuove	256 »

G. Rombaldo, *Gerente.*

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY,

è un alimento gradevole, che si può prendere in qualunque tempo, e per tutte le età: il vecchio decrepito, i di cui organi funzionano difficilmente, lo troverà un alimento ristorante e facile a digerire, il fanciullo lo prenderà senza inconvenienti, e ne ricaverà grandi vantaggi; l'uomo adulto ne proverà l'integrità di tutte le sue forze.

La Revalenta tiene il ventre libero; essa combatte con successo gli imbarazzi gastrici, le costipazioni, gli acidi, le coliche, le convulsioni, i flati, il flusso, le malattie nervose, biliose, le affezioni di stomaco, le vertigini della testa, le infiammazioni, le ritenzioni d'urina, la gotta, le nausee, ecc.

Alcuni depositi: in Genova, piazza Marini, n. 4, e farmacia Bruzza; in Torino, farmacia Depanis.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

MALATTIE ORINARIE E DI TUTTE LE MALATTIE RELATIVE SÌ DELL'UOMO CHE DELLA DONNA

7.ª edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. part. di PATOLOGIA URO GENITALE, 182, r. de Rivoli.

Malattie contagiose, Ristringimenti, Catarro di vescica, Calcoli, Pietra, Sterilità Debolezza, conseguenze di eccessi. Perdite, Malattie delle donne. Cura, Igiene, Preservativi, ecc.

Prezzo 5 fr.; posta, 6 fr. sotto dop. fascia presso l'autore D.r JOZAN, Parigi, 182, rue de Rivoli;

MASSON lib., 26, rue de l'Ancienne Comédie, e i principali librai di Parigi, dei Dipart. e dell'estero.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag.- Prezzo 5 fr.; per la posta 6 fr. doppia fascia. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*).

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovato ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE,

colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

M.me CONSTANCE, LINGÈRE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È vendibile dai principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per **LUIGI BONIFORTI.**

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

D'affittare pel 1° di ottobre

Un alloggio al 1° piano di 7 membri con cantina e palco morto, con due passaggi, via dei Due Bastoni. Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9 Torino. Novara presso Caccia

ALL'UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessari alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Per il 1 ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 50, 4 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 30, 8 55, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 5 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 6 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 40 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA NOVARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 6 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 50, 8 45 pom.	» 3 55, 7 45 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3. 2 25, pom.	» 12 30, 7 30, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16, 3 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 5, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom	» 12 10, 6 45 pom
da Tortona	**da Novi**
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 45 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50 ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE